

ATTIVITÀ DELLE SOPRINTENDENZE
PER I BENI ARCHEOLOGICI E PER I BENI STORICI,
ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA 2012

ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI. ANNO 2012

a cura di SERENA VITRI e ALESSANDRA NEGRI

Giornata internazionale della donna, 8 marzo

In occasione della giornata dell'8 marzo, oltre ad offrire l'ingresso gratuito a tutte le visitatrici, il Museo Archeologico Nazionale di Cividale ha proposto un programma di visite tematiche gratuite dal titolo *La donna oltre l'abito: vesti e ornamenti nelle sepolture di età longobarda a Cividale e nel suo Ducato*, a cura di Alessandra Negri. I partecipanti alle visite sono stati guidati attraverso la collezione permanente del Museo e la mostra temporanea *Cividale e il suo ducato: ricerche in corso*: l'illustrazione di alcuni tra i più significativi corredi funerari femminili di epoca longobarda, scelti in modo da evidenziare non solo gli aspetti formali del costume femminile longobardo, con le sue differenze tra il periodo dell'immigrazione e il VII secolo, ma anche di far emergere il significato delle dotazioni funebri, come testimonianza di differenze sociali e culturali, più difficili da cogliere da uno sguardo moderno.

XIV Settimana della cultura, 14-22 aprile

L'evento per eccellenza promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali ha offerto come di consueto l'ingresso gratuito a tutti i cittadini nei Musei, Archivi, Biblioteche, aree archeologiche e luoghi della cultura dello Stato.

La Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia ha presentato al Museo Archeologico Nazionale di Cividale un ricco ventaglio di proposte.

Inaugurazione dell'esposizione *Croci d'oro all'incrocio - La riscoperta a Cividale della necropoli longobarda "della Ferrovia"*, 17 aprile

La piccola mostra presentava al pubblico i più straordinari tra i ritrovamenti effettuati a Cividale nel corso di lavori di urbanizzazione all'incrocio tra viale della Libertà, via Duca degli Abruzzi e via Foramitti.

L'esposizione era stata preceduta da una presentazione alla cittadinanza, tenutasi il 17 marzo e curata dal Soprintendente per i beni archeologici Luigi Fozzati e dalla direttrice del Museo Serena Vitri, per illustrare i primi risultati degli scavi e rendere noti alcuni dei più importanti oggetti di corredo emersi sino ad allora (una croce d'oro da una tomba femminile, una pisside di bronzo, una spada ed alcune monete d'argento, imitazioni longobarde delle monete di Giustiniano contenute in una probabile borsa in materiale deperibile).



Fig. 1. La croce in lamina d'oro della tomba 40 "della Ferrovia" con inedita complessa figurazione (motivi geometrici, figure femminili con coda di pesce, delfini, colombe), presentata per la prima volta al pubblico il 17 aprile.

illustrato la più eccezionale tra le croci rinvenute, quella con la raffigurazione di un mostro marino (metà donna e metà pesce) e la evoluzione della figura della sirena tra antichità e medioevo (fig. 1).

Presentazione del volume *Oreficeria longobarda a Cividale. Le croci d'oro*, di Isabel Ahumada Silva, 17 aprile

L'esposizione ha fatto anche da cornice alla presentazione del volume di Isabel Ahumada Silva, *Oreficeria longobarda a Cividale. Le croci d'oro*, terzo della serie *Percorsi di Archeologia*, promosso dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. Il volume è stato magistralmente presentato dalla Letizia Pani Ermini, già professore ordinario di Archeologia medievale presso l'Università "La Sapienza"



Fig. 2. La presentazione del volume *Oreficeria longobarda a Cividale. Le croci d'oro*; da sinistra l'autrice Isabel Ahumada Silva, Letizia Pani Ermini, Serena Vitri, Daniela Bernardi e Fabio Pagano.

Eccezionale è risultato il numero di tombe sia femminili che maschili con croci di lamina d'oro decorata a sbalzo, originariamente apposte su un velo che copriva il volto del defunto: la mostra ne esponeva sei.

Alla cerimonia di inaugurazione della mostra hanno partecipato il Soprintendente Luigi Fozzati, la direttrice del Museo, Serena Vitri, Luciana Travan dell'Università di Udine, l'assessore Daniela Bernardi, per il Comune di Cividale; in rappresentanza dell'impresa costruttrice Steda s.p.a. era presente l'ingegnere Beltramini.

Angela Borzacconi coordinatrice del cantiere di scavo ha illustrato lo scavo, Isabel Ahumada Silva ha proposto un primo inquadramento delle nuove croci e Fabio Pagano, funzionario archeologo della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia di recente nomina ha

di Roma, insigne studiosa, tra i fondatori della disciplina in Italia (fig. 3).

Visite guidate, 18-20 aprile

Nell'ambito della settimana è stato offerto un ricco programma di visite guidate che hanno sviluppato diversi temi: il più attuale è stato il percorso che partendo dall'analisi delle croci esposte nella mostra *Croci d'oro all'incrocio - La riscoperta a Cividale della necropoli longobarda "della Ferrovia"*, ha accompagnato il pubblico alla scoperta delle altre croci conservate nelle collezioni

del Museo Archeologico. La visita è stata proposta il 18, alla mattina e pomeriggio, ed è stata condotta dalle archeologhe Chiara Magrini e Lisa Zenarolla. La seconda proposta, a cura dell'archeologo Carlo Molle, è stata una visita guidata al lapidario il pomeriggio del 18 aprile, alla scoperta delle iscrizioni romane rinvenute nel territorio dell'antica *Forum Iulii*, conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e che offrono la materia per intraprendere un affascinante percorso alla scoperta delle antiche istituzioni della città e degli uomini che la abitarono.

Infine il 20, è stata offerta la visita guidata alla mostra *Cividale longobarda e il suo ducato: ricerche in corso*, di recente riaperta al pubblico, che ha consentito ai partecipanti di apprezzare alcune tra le più recenti acquisizioni archeologiche altomedievali in regione, provenienti da scavi di emergenza e da ricerche sistematiche ancora non terminate.

Giornate europee del Patrimonio Per due giorni lasciamo le porte aperte, 29-30 settembre

Presentazione del libro: *Cividale longobarda e il suo Ducato: ricerche in corso*, 29 settembre

Il volume (fig. 4) costituisce la guida-catalogo dell'omonima piccola mostra inaugurata in occasione delle "Giornate del Patrimonio" del 2010, che per la sua attualità è stata riaperta al pubblico e resterà fruibile ancora nel corso del 2013.

L'opera a più voci è stata brillantemente illustrata da Fabio Pagano: il volume approfondisce e completa lo spirito dell'esposizione che, nell'intento di offrire alcuni aggiornamenti sulla ricerca archeologica altomedievale nel Friuli Venezia Giulia, ha preso in considerazione contesti scoperti nell'ambito di scavi di emergenza e di indagini sistematiche condotte in anni recenti, tutti completamente o parzialmente inediti, privilegiando l'altro altomedioevo così come emerge da scavi sempre più attenti e condotti con il sussidio di discipline scientifiche.

Le informazioni raccolte contribuiscono a restituirci preziose testimonianze sul livello di vita e sull'articolazione sociale delle comunità esaminate. Si spazia dai settori urbani in cui le capanne in materiale deperibile si addossano alle strutture romane ancora in



Fig. 3. La copertina del volume *Oreficeria longobarda a Cividale. Le croci d'oro*, di Isabel Ahumada Silva. Fig. 4. La copertina del volume *Cividale longobarda e il suo Ducato: ricerche in corso*, a cura di Serena Vitri.

parte conservate (Cividale-Corte Romana e Borgo San Pietro), alle zone periferiche di grandi necropoli destinate a gruppi marginali sia socialmente che cronologicamente rispetto a quelli emergenti (Cividale-Gallo, *Romans d'Isonzo - scavi 2007*).

Vengono, inoltre, illustrate necropoli rurali in cui tombe di età longobarda furono deposte accanto a sepolture di età romana (Villanova di Farra) o presso luoghi di culto cristiani (San Martino di Remanzacco), e la necropoli di area montana di Andrazza (Forni di Sopra), posta ai margini del Ducato ma situata in una zona di particolare importanza per gli obiettivi strategici ed economici dei Longobardi.



Fig. 5. Panoramica del nuovo allestimento dedicato alla necropoli di San Mauro a Cividale.

pone al pubblico una suggestiva ricostruzione della necropoli di San Mauro e fa rivivere al visitatore, attraverso l'esposizione dei corredi più significativi, gli echi di vita e di morte dell'antico popolo longobardo, il clamore delle armi, la ricchezza degli abbigliamenti, l'eccezionalità dei gioielli. Si è infatti scelto di ricreare idealmente un settore della necropoli, riproponendo l'orientamento ovest-est delle sepolture, con vetrine che simulano le fosse funerarie. Gli oggetti di abbigliamento e le offerte sono posti, su sagome, nella stessa posizione in cui sono stati rinvenuti. Ricostruzioni grafiche dell'abbigliamento, che caratterizzava nella società longobarda il ruolo del defunto, aiutano il visitatore a interpretare gli oggetti esposti e riconoscere sesso, età e ruolo dei personaggi sepolti. Alcuni corredi tra i più preziosi sono esposti in vetrine tradizionali. In una postazione *touch screen*, con contenuti multimediali, sono reperibili ulteriori informazioni sull'organizzazione della necropoli, sul costume, su metallurgia e oreficeria longobarda.

Preceduto da pannelli che offrono un quadro aggiornato della situazione storica in cui si collocano la migrazione dei Longobardi e la creazione del Regno longobardo d'Italia, l'allestimento è chiuso da grande dipinto che ricostruisce il funerale di un capo guerriero sulla collina di San Mauro (fig. 5). Un percorso, quindi, 'tra le sepolture' che consentirà di conoscere meglio i metodi di sepoltura dei Longobardi, di avere significative informazioni sui riti funerari e di godere dell'eccezionale bellezza degli oggetti esposti: gioielli in argento, oro e pietre dure, monete in oro, argento e bronzo, vasellame bronzeo, recipienti in ceramica e vetro, tra cui uno splendido corno potorio in vetro rosa, facente parte del corredo di una bambina, caratterizzato da una insolita ricchezza di oggetti.

Tra le 16 sepolture esposte si distingue la tomba 41, quella di un cavaliere giovanis-

Altre manifestazioni ed attività

Inaugurazione nuovo spazio espositivo *La necropoli sulla collina di San Mauro*, 8 giugno

L'inaugurazione del nuovo spazio espositivo dedicato alla necropoli sulla collina di San Mauro a Cividale, che ha ridisegnato il salone centrale del piano nobile, si è tenuta l'8 giugno. L'allestimento, che costituisce ora l'introduzione della sezione longobarda del museo, pro-

simo, di rango elevato, deposto con il corredo d'armi. Un bambino di circa 9 anni che giaceva supino, in un pessimo stato di conservazione, ma con un interessante corredo funerario, tra cui spicca una croce in lamina d'oro, riccamente decorata, che originariamente era fissata al velo che copriva il volto del defunto, e una fibula a bracci uguali, un *unicum* nel suo genere. L'esemplare è decorato con il motivo della maschera umana tra due animali con un corpo serpentiforme e due teste d'aquila. Il volto, frontale e barbato, è stato interpretato dagli archeologi, per la presenza delle aquile, come la raffigurazione del dio Odino con i suoi animali accompagnatori (fig. 6).



Fig. 6. La copertina della piccola brochure che accompagna il nuovo apparato espositivo, a disposizione dei visitatori.

Alla presentazione erano presenti il Soprintendente Luigi Fozzati, la direttrice del museo Serena Vitri, Fabio Pagano, il sindaco di Cividale Stefano Balloch, Isabel Ahumada Silva responsabile sul campo degli scavi (diretti da Paola Lopreato) e curatrice del volume monografico dedicato alla necropoli di San Mauro, Elisa Possenti dell'Università di Trento, che ha pronunciato una breve prolusione, e Paolo Piccinin, curatore dell'allestimento, che ha illustrato i criteri espositivi seguiti.

Visite guidate al nuovo spazio espositivo, 5 luglio-dicembre 2012

Per valorizzare e promuovere il nuovo allestimento la direzione del Museo ha programmato un ciclo di visite guidate, che si sono tenute con un calendario a cadenza settimanale. Le visite erano accessibili gratuitamente dal pubblico interessato, previa prenotazione, e sono state svolte da Alessandra Negri, Chiara Magrini e Lisa Zenarolla.

Visite guidate gratuite al nuovo allestimento museale dedicato alla necropoli di San Mauro sono state organizzate dalla direzione del Museo anche in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, il 29 e 30 settembre.

Ciclo di conferenze San Mauro e dintorni. Rituali funerari, modalità insediative e modelli d'integrazione nell'età delle invasioni nella Langobardia Maior, 4 ottobre-8 novembre 2012

Con l'inizio di ottobre la Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia ha promosso – in collaborazione con l'Associazione "Amici dei musei, archivi e biblioteche di Cividale" – un ciclo di quattro conferenze dedicato alla necropoli di San Mauro, ai rituali funerari dei Longobardi e ad alcuni aspetti della storia della popolazione germanica dopo l'occupazione dell'Italia.

Il primo incontro si è tenuto l'8 ottobre presso il Museo Archeologico Nazionale, con una conferenza dal titolo *La necropoli longobarda di San Mauro. Osservazioni sulle sepolture e i corredi*, curata dall'archeologa Isabel Ahumada Silva, profonda conoscitrice dell'archeologia funeraria longobarda, curatrice della pubblicazione scientifica su San Mauro e dei testi del nuovo allestimento: in questa sede è stato ripreso il discorso sulle sepolture e sui corredi, particolarmente ricchi, della necropoli, che offrono spunti per considerare le fasi d'uso della zona sepolcrale, i rituali funerari e gli sviluppi della decorazione artistica dei Longobardi in Italia. Il ciclo è proseguito il 18 ottobre con la conferenza *Itinerari storico archeologici alla scoperta del Friuli*



Fig. 7. Un momento della presentazione al pubblico del nuovo allestimento dedicato alla necropoli di San Mauro.

longobardo, tenuta da Sara Gonizzi Barsanti e Davide Gherdevic; il 25 ottobre, l'interessante e aggiornato intervento dal titolo *I Barbari oltre Cividale: Goti e Longobardi in Italia settentrionale alla luce di recenti rinvenimenti e ricerche*, tenuto da Caterina Giostra ricercatrice di Archeologia Medievale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (cfr. *supra* gli articoli derivati da queste conferenze).

La relazione conclusiva si è tenuta l'8 novembre 2012, con il titolo *Per sempre compagni di viaggio. Sepolture di cavalli nell'altomedioevo*, ed è stata curata dalla studiosa di paleozoologia Gabriella Petrucci, collaboratrice dell'Università di Trieste e della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Ciclo di trasmissioni radiofoniche *Parla un oggetto*, 2 ottobre-dicembre,

Nel corso dell'autunno la direzione del Museo, in collaborazione con la RAI - Programmazione Radiofonica Regionale ha avviato un interessante esperimento di divulgazione e di approfondimento culturale, attraverso la messa in onda di 12 trasmissioni radiofoniche a cadenza settimanale, nel periodo tra il 2 ottobre e dicembre 2012, in cui partendo dall'illustrazione di un manufatto conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale venivano approfondite numerose tematiche storico-artistiche e archeologiche (cfr. *infra* l'articolo della giornalista Antonella Lanfrit, curatrice dell'iniziativa).

Visita sperimentale per visitatori non vedenti e ipovedenti, 15 novembre

Si è svolta giovedì 15 novembre la prima visita guidata per un gruppo di visitatori non vedenti ed ipovedenti provenienti da Trieste: l'iniziativa aveva lo scopo di testare il Programma "ToccaAte", ideato e organizzato da Susanna Guerrato, presidente dell'Associazione Nord-Est Guide, in collaborazione con la Soprintendenza per i beni archeologici del FVG e con la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici. I visitatori hanno potuto toccare, sotto la guida delle archeologhe di "Archeoscuola", una serie di reperti archeologici originali messi a disposizione dal Museo. La visita, la prima di questo tipo effettuata in regione, è stata caratterizzata da uno scambio di esperienze e suggerimenti che hanno visto pienamente attivi e partecipi tutti i componenti del gruppo che, a fine giornata, hanno offerto la loro disponibilità per tavoli di lavoro sul tema dell'accessibilità museale per non vedenti ed ipovedenti.

Le visite, rese possibili anche grazie alla collaborazione dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Trieste e dell'Istituto Rittmeyer di Trieste, rientrano in

un progetto più ampio sul turismo accessibile e sull'accessibilità quale strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e archeologico-territoriale, promosso dai corsi di laurea in Architettura delle Università di Trieste e di Udine ed avviato lo scorso anno, con una sperimentazione didattica nell'area urbana di Aquileia ed in prosecuzione, quest'anno, all'interno del Museo Archeologico Nazionale. Il progetto è stato sostenuto dalla Consulta regionale delle Associazioni Disabili FVG e dal Centro regionale di informazione e formazione sulle barriere architettoniche, ed è stato diretto dal punto di vista scientifico da Christina Conti e Ilaria Garofolo, con l'aiuto per la parte riguardante l'abbattimento delle barriere di tipo senso-percettivo di Paola Barcarolo, consulente in Ricerca e sviluppo progettuale per l'accessibilità multisensoriale e collaboratore del *dalt / design for all - accessibilità - laboratorio tesi / D.I.C.A.* del Dipartimento di ingegneria civile e architettura dell'Università di Udine.



Fig. 8. La fruizione di uno dei mosaici del lapidario durante la visita.

Presentazione di *Forum Iulii XXXV* e del *Calendario 2013*, 13 dicembre

Il volume XXXV di *Forum Iulii* è stato presentato da Serena Vitri, direttrice del Museo e da Paolo Casadio, direttore degli Archivi e Biblioteca della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli; presenziavano alla cerimonia il Soprintendente per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia Luigi Fozzati, il presidente del gruppo Banca Popolare di Cividale Lorenzo Pelizzo e l'assessore Daniela Bernardi in rappresentanza del sindaco Stefano Balloch. Nella stessa occasione è stato presentato il calendario 2013 della Banca Popolare di Cividale, dedicato quest'anno ad una scelta di monete databili dall'età della romanizzazione all'epoca medievale presenti nella ricca e poco nota raccolta numismatica del Museo di Cividale; i testi sono del numismatico Lorenzo Passera, le immagini di Adalberto D'Andrea: il calendario è stato illustrato da Andrea Saccocci, professore ordinario di Numismatica presso l'Università degli studi di Udine.

Mostra *There is Something Strange in Finland. Il Bello, l'Assurdo, il Bizzarro della terra finnica nelle immagini di un grande fotografo*, 14 dicembre 2012-28 gennaio 2013

La mostra, allestita in una delle sale al piano terra del Museo, raccoglieva 25 opere del fotografo finlandese Stefan Bremer.



Fig. 9. La copertina del *Calendario 2013*.



Fig. 10. Una veduta dell'allestimento all'interno del Lapidario medievale del MAN.

Inserita nell'ambito del Festival *Highlights 2002/2012*, organizzato dall'Associazione musicale Sergio Gaggia per festeggiare i 10 anni di attività, ha rappresentato un nuovo momento di incontro con la Finlandia, nel solco di un già collaudato rapporto di scambio e di collaborazione iniziato nel 2010.

Stefan Bremer lavora come fotografo *e freelance* ed è professore alla University Industrial Arts ad Helsinki. Fotografo ufficiale del Chamber Music Kuhmo Festival, ha al suo attivo numerose personali in Europa e negli Stati Uniti. La sua attività si svolge nell'ambito del teatro, della danza e della musica, spesso al centro della sua arte insieme a temi maggiormente populistici, che rispecchiano il mondo dei giovani, con il nichilismo ma anche l'ottimismo di una generazione. I venticinque scatti scelti per la mostra raccontavano una terra del grande nord da molti poco conosciuta: scenari naturali e sociali, oggetti, persone, in atmosfere sospese fra il comico, il lirico e il surreale.

Prestiti

Il Museo Archeologico Nazionale di Cividale ha partecipato in qualità di prestatore alle seguenti importanti rassegne espositive di ambito nazionale ed internazionale:

I bronzi di Iulium Carnicum, mostra organizzata dal Comune di Zuglio Carnico in collaborazione con la Soprintendenza per beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, 11 agosto-11 novembre 2012, Civico Museo Archeologico di *Iulium Carnicum*, Zuglio

Ritratto in bronzo da Zuglio Carnico;

Costantino 313 d.C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza, mostra a cura di Paolo Biscottini e Gemma Sena Chiesa, 23 ottobre 2012-17 marzo 2013, Palazzo Reale, Milano.

Croce processionale da Invillino;

Waffen für die Götter. Krieger Tröphaen Heiligtümer, mostra a cura di Wolfgang Sölder, Markus Egg e Alessandro Naso, 7 dicembre 2012-31 marzo 2013, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck.

Reperiti provenienti dal monte Sorantri, Raveo in Carnia.

S. V., A. N.

Biblioteca

Nel corso del 2012 il patrimonio bibliografico della biblioteca afferente alla Soprintendenza archeologica si è arricchito come di consueto attraverso l'attività di scambio dell'Annuario "Forum Iulii" e grazie a doni da parte di studiosi ed istituzioni nazionali e straniere.

In particolare, è progredita la specializzazione del patrimonio bibliografico verso tutti gli aspetti legati alla ricerca archeologica di ambito altomedievale e medievale.

Segnaliamo alcuni dei titoli più interessanti in questo senso, tra quelli acquisiti nel corso dell'anno scorso, che sono ora a disposizione degli studiosi interessati per la consultazione:

- *Costantino 313 d. C. L'editto di Milano e il tempo della tolleranza*, catalogo della mostra a cura di Gemma Sena Chiesa, Milano, Electa, 2012;

- *Waffen für die Götter. Krieger Tröphaen Heiligtümer*, mostra a cura di Wolfgang Söldner, Markus Egg e Alessandro Naso, 7 dicembre 2013-31 marzo 2013, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck, Tiroler Landesmuseum-Betriebsgesellschaft m.b.H., 2012;

- *Petala aurea. Lamine di ambito bizantino e longobardo dalla Collezione Rovati*, a cura di Marco Sannazaro e Caterina Giostra, [Milano], Johan & Levi, 2010;

- *Materiali di età longobarda nel Museo "G. Zannato" di Montecchio Maggiore*, a cura di Marisa Rigoni e Annachiara Bruttomesso, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2011;

- *From one sea to another. Trading places in the European and Mediterranean Early Middle Ages / Da un mare all'altro. Luoghi di scambio nell'Alto Medioevo europeo e mediterraneo*, Proceedings of the International Conference, Comacchio, 27th-29th March 2009 / Atti del Seminario Internazionale Comacchio, 27-29 marzo 2009, a cura di Sauro Gelichi e Richard Hodges, Turnhout, Brepols, 2012;

- *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino, le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianense*, a cura di Silvia Lusuardi Siena e Caterina Giostra, Milano, V&P Vita e pensiero, 2012;

- *Archeologia e storia delle migrazioni: Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolaro, 2011;

- *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni: nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*, Atti del convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolaro, 2012;

Il patrimonio bibliografico moderno della Biblioteca (caratterizzata dalla sigla MANC), in gran parte già presente *on line* attraverso il software *Bibliowin4* insieme a quello della Biblioteca del settore storico artistico (BSAE), a dicembre 2012, attraverso l'adozione del sistema BW5, è confluito nel *catalogo collettivo integrato del Sistema Bibliotecario del Cividalese*, consultabile all'indirizzo: www.sbcividalese.it. Questo passaggio consente all'utente di ottimizzare le possibilità di ricerca del materiale, poiché con un'unico quesito al catalogo on-line (OPAC), è ora possibile ottenere la risposta da tutte le biblioteche che possiedono il relativo documento, ciascuna delle quali risulta evidenziata da una sigla identificativa (come già ricordato).

Nel 2012 la catalogazione del patrimonio bibliografico moderno è proseguita, grazie ad un progetto finanziato con il contributo regionale del 2011, incrementando il

catalogo di un centinaio di schede bibliografiche relative ad altrettanti volumi appartenenti al “Lascito Mario Brozzi”, scelti tra quelli maggiormente significativi per l’approfondimento dell’archeologia medievale; la catalogazione è stata realizzata da Federica Bertuzzi, incaricata dalla Biblioteca Civica di Cividale, referente per il Polo Bibliotecario Cividalese, che negli scorsi anni aveva già lavorato sul settore periodici.

A. N.

ANTONELA LANFRIT

LA VOCE DEI TESORI DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE SU RADIO 1 RAI FVG

Una corsa nella storia del Friuli Venezia Giulia, e non solo, lungo migliaia di anni, accompagnati da una trentina tra studiosi ed esperti che ad ogni tappa hanno saputo raccontare il meglio dell'epoca messa sotto la lente costruendo ponti con ciò che precedeva e ciò che sarebbe seguito, aprendo percorsi per muovere altri passi nell'esplorazione di genti, culture, manufatti, espressioni artistiche la cui bellezza ha percorso i tempi continuando ad affascinare.

È stato tutto questo il ciclo di trasmissioni che Radio 1 Rai FVG, con il programma "Radio a occhi aperti" a cura di Claudia Brugneta, in onda dagli studi di Udine il martedì pomeriggio, ha realizzato negli ultimi tre mesi del 2012 prendendo a riferimento una scelta dei cimeli conservati al Museo Archeologico Nazionale (MAN) di Cividale. Grazie alla preziosa e convinta collaborazione offerta dalla direttrice Serena Vitri, dall'archeologo Fabio Pagano e dall'assistente alla comunicazione Alessandra Negri, si è potuto organizzare un percorso in dodici trasmissioni radiofoniche (di circa mezz'ora ciascuna) che hanno spaziato dai reperti risalenti al Mesolitico fino al XVII-XVIII secolo, anche con il racconto della costruzione dell'attuale sede museale e della storia che si 'legge' solo a guardare la sua facciata.

A dar voce ai diversi manufatti divenuti uno ad uno protagonisti di ogni puntata, altri archeologi della Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia (Roberto Micheli, Marta Novello), e studiosi che hanno collaborato in più occasioni con il Museo archeologico nazionale di Cividale e che, in diversi casi, sono stati autori di studi, ricerche e scavi legati all'oggetto (Federico Bernardini, Enrico Bonessa, Elisabetta Borgna, Chiara Boscarol, Sandro Colussa, Giuseppe Cuscito, Piercesare Joli Zorattini, Claudio Mattaloni, Giuliano Righi, Paola Saccheri, Andrea Saccocci, Chiara Magrini, Flaviana Oriolo, Laura Pani, Lorenzo Passera, Giovanni Paoletti, Gabriella Petrucci, Lodovico Rebaudo, Marina Rubinich, Luciana Travan, Lisa Zenarolla).

Ciò ha consentito non solo di dar conto di elementi e notizie ormai certe, ma di mettere contemporaneamente in risalto gli interrogativi ancora in campo, le ipotesi di lavoro e i possibili sviluppi. Per gli ascoltatori la visita, seppur ideale, al Museo è divenuta in questo modo anche un'opportunità di rendersi conto dei meccanismi che muovono il vasto campo delle ricerche, le cautele necessarie, il meticoloso e responsabile lavoro di chi per professione deve confrontarsi con lacerti di notizia o con frammenti minuscoli di resti antichi. Dal punto di vista metodologico, poi, è risultato altrettanto interessante cogliere le regole e le modalità di attivazione di processi induttivi e deduttivi. La *partnership* non formalizzata ma molto concreta e produttiva realizzatasi in questa occasione tra

Rai e Museo archeologico nazionale di Cividale ha dato modo agli ascoltatori e a tutti potenziali visitatori del Museo di avere una possibilità in più: sono stati resi fruibili al pubblico, infatti, alcuni manufatti abitualmente non esposti, proprio in concomitanza con la messa in onda della trasmissione che li riguardava. Valgano per tutti l'esempio del materiale dell'industria litica databile a partire dal Mesolitico rinvenuta nella Grotta di Cladrecis conservata nel deposito del Museo, ma a dicembre resa visibile grazie all'allestimento di un'apposita bacheca, e la spada dell'età del bronzo da Castions di Strada, di cui si è parlato insieme alla spada celtica da Monte Roba esposta in mostra temporanea. Impossibile qui dar conto puntualmente di ognuna delle dodici puntate e perciò ci si limita ad un cenno di un percorso che si è avviato sugli stimoli storico-culturali offerti dal busto di Santo Contarini (1588-1590) che si trova incastonato sul palazzo dei Provveditori Veneti, sede del MAN. Dalla facciata al cortile del palazzo il passo è stato breve, per ricordare ai visitatori di fermarsi d'innanzi alle lapidi ebraiche che vi si trovano esposte e che provengono dalla 'Giudaica', il cimitero che la comunità ebraica di Cividale si era data nel corso dei quattro secoli in cui fu presente nella città ducale.

Una patera veneto-bizantina con una figurazione animalistica è stata il 'filo d'Arianna' che ha condotto a svelare ciò che si ergeva prima nel luogo dove ora c'è il Palazzo dei Provveditori e che è in parte visibile nell'interrato del Museo, ovvero il Palazzo patriarcale, segno fisico della presenza dei Patriarchi a Cividale.

Dire Cividale si sa che significa dire Longobardi e il ciclo di trasmissioni Rai non l'ha dimenticato. Per 'entrare' in quel momento storico della città si è 'usata' la collezione della Fondazione CRUP delle monete auree longobarde conservate presso il Museo, grazie ad un accordo intelligente e innovativo tra pubblico e privato (Fondazione CRUP e Museo per l'appunto) e il codice *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, di cui il MAN conserva una delle tre copie più antiche. Puntata affascinante quella dedicata alla tomba monumentale "cosiddetta di Gisulfo", perché ha consentito di illustrare in anteprima (poiché in quel momento non erano stati ancora pubblicati) i risultati del nuovo studio compiuto in questi ultimi due anni sulle ossa rinvenute nella tomba. Materiale importante per rispondere alla storica domanda: ma quello sepolto era davvero Gisulfo, il primo duca longobardo? E se non lui, chi?

Tutto da ammirare al Museo il nuovo allestimento sulla necropoli di San Mauro, da cui si è 'estrapolata' la tomba con il cavallo per un viaggio nel rituale del seppellimento del guerriero con il suo destriero.

Il mosaico con divinità marina ha portato gli ascoltatori ancor più in là nel tempo, fra il I e II secolo dopo Cristo, quando Cividale aveva le terme pubbliche e, in qualche caso, anche private, ad impreziosire lussuose case di notabili (come nel caso del mosaico in questione). All'età romana medio imperiale appartiene il ritratto virile in bronzo dal foro di *Iulium Carnicum* (Zuglio), conservato a Cividale ma che l'anno scorso è stato il protagonista di una fortunata esposizione presso il Museo civico archeologico di Zuglio. Un'occasione per compiere un viaggio nell'area della basilica forense del paese carnico, il principale spazio pubblico della città romana.

Di sorpresa in sorpresa, hanno ripreso vita per rappresentare un'epoca e le sue vicissitudini un salvadanaio con una dedica a Ercole (prima metà del I secolo a. C.) proveniente da un santuario romano repubblicano presso Cividale; la spada celtica dal Monte Roba e quella dell'età del bronzo da Castions di Strada.

L'ultima e non meno affascinante tappa la si è fatta in piena preistoria, per ricostruire la vita di quei tempi nel Friuli Orientale e scoprire che già allora questa era terra di incontri e incroci, di proiezioni verso l'Adriatico, il Nord e il Centroeuropa. Una vocazione perennemente attuale.

ATTIVITÀ DEL MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS
E DI ARCHIVI E BIBLIOTECA DELLA SOPRINTENDENZA
PER I BENI STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA. ANNO 2012

A CURA DI DENISE FLAIM, CLAUDIA FRANCESCHINO E MORENA MAREZIA

Museo di Palazzo de Nordis

***Mostra I Maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, 20 dicembre 2011-18 marzo 2012**

La mostra è stata inaugurata il 20 dicembre 2011 dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, presenti il curatore Alessandro Fontanini e il presidente dell'Associazione culturale promotrice *Amis di Cividât* Domenico Davanzo e si è conclusa il 18 marzo 2012.

Hanno patrocinato la manifestazione e contribuito alla sua realizzazione la Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, il Comune di Cividale del Friuli, l'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano e la Banca Popolare di Cividale. La mostra era accompagnata dal catalogo *I Maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Chiara de Santi, ed. Leonardo, Cormons, 2011.

Durante il periodo espositivo sono state realizzate visite tematiche e percorsi didattici dedicati a gruppi di alunni della scuola primaria e secondaria, nonché visite a gruppi di adulti, attività specifiche progettate e curate da Denise Flaim e Morena Maresia (fig. 1).

Nello specifico durante questa mostra sono state realizzate 67 visite accogliendo 22 gruppi della scuola primaria, 1 gruppo della scuola secondaria di primo grado, 1 gruppo della scuola secondaria di secondo grado, 37 gruppi di adulti, 3 gruppi di adolescenti e adulti stranieri di corsi per alfabetizzazione, 3 gruppi di ragazzi e adulti diversamente abili per un totale di 1061 partecipanti.

***Mostra Il ritratto e la figura, carta e inchiostro. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia in una selezione di acquaforti realizzate nella stamperia d'arte iLaboratorio di Federico Santini a Udine*, 29 gennaio 2012-18 marzo 2012**

Una splendida selezione di opere grafiche, tratte dalle innumerevoli opere stampate in quasi 40 anni di attività da Federico Santini nella sua stamperia d'arte, è stata presentata a corollario della mostra *I Maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, arricchendola nei contenuti e offrendo ulteriori strumenti di let-



Fig. 1. Inaugurazione della mostra *Maestri del Novecento*.



Fig. 2. Inaugurazione della mostra *Il ritratto e la figura, carta e inchiostro*.

tura per la storia culturale ed artistica che ha caratterizzato il territorio friulano durante il Novecento. Le opere selezionate rappresentano il frutto dell'esperienza, della passione e dell'impegno di un maestro d'arte che fin dall'inizio della sua carriera ha donato con garbo e umiltà le sue competenze tecniche a tutti i maggiori esponenti del panorama artistico friulano, ma anche nazionale ed internazionale.

Molti artisti della nostra regione si sono confrontati con l'arte calcografica, un'occasione per sperimentare le potenzialità tecniche ma soprattutto espressive dell'acquaforte, della puntasecca o di tecniche miste. La stamperia d'arte di Federico Santini è stata per decenni luogo di lavoro, ma anche di incontro, scambio, dialogo e confronto tra artisti, poeti, critici e appassionati d'arte che hanno accresciuto il panorama culturale della nostra regione.

L'esposizione inaugurata dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto è stata curata da Denise Flaim e Morena Maresia. Le opere

sono state esposte all'interno delle vetrine bacheche recentemente restaurate ed appartenenti all'allestimento museale risalente al primo decennio del Novecento (fig. 2).

Mostra *Antichi Maestri a Cividale. La pala e la predella della chiesa di San Lazzaro. Affreschi medioevali delle collezioni del Museo de Nordis*, 25 febbraio 2012-1 maggio 2012

Durante il periodo espositivo della mostra *I Maestri del Novecento* è stata allestita un'ulteriore mostra al piano terra di Palazzo de Nordis, presentata il 25 febbraio 2012. La mostra è stata inaugurata dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, alla presenza delle curatrici che hanno illustrato la fase di studio e i risultati del restauro eseguito presso il laboratorio della Soprintendenza di Udine, sotto la direzione di Paolo Casadio (fig. 3).

Nello specifico Cristina Vescul ha esposto al pubblico presente le ricerche d'archivio e le ipotesi di interpretazione, datazione e provenienza dei lacerti di affreschi medievali appartenenti alla collezione di Museo de Nordis. Nicoletta Buttazoni e Rosalba Piccini, dopo una breve introduzione sulla tecnica dell'affresco, partendo dall'analisi dello stato di conservazione, hanno descritto le singole fasi dell'intervento di restauro (cfr. *supra*, articolo in questo volume).



Fig. 3. Inaugurazione della mostra *Antichi maestri a Cividale*, presentazione della restauratrice Rosalba Piccini.

Morena D'Aronco ha invece approfondito il restauro della pala e della predella provenienti dalla chiesa cividalese di San Lazzaro.

La mostra prevista fino al 18 marzo è stata prorogata, in concomitanza con l'apertura del Museo per la mostra dedicata a Marco Davanzo, fino al 1 maggio.

***Incontro con il critico Carlo Milic*, 15 marzo 2012**

La mostra *I Maestri del Novecento* ha avuto come ospite il critico d'arte triestino Carlo Milic. L'incontro, promosso dal vicepresidente dell'Associazione *Amis di Cividât* G. Mastroianni, si è tenuto al piano nobile di Palazzo de Nordis. Il critico Carlo Milic si è soffermato sui protagonisti della vicenda artistica del Friuli Venezia Giulia del Novecento, con particolare attenzione alla nostra area di frontiera tra Italia e Mitteleuropa.

***Mostra Marco Davanzo. Luci e colori nei paesaggi friulani del Novecento*, 15 aprile 2012-1 maggio 2012**

In occasione della XIV Settimana della cultura, indetta dal Ministero per beni e le attività culturali dal 14 al 22 aprile, è stata organizzata una retrospettiva dedicata al pittore carnico Marco Davanzo, presentando al pubblico 19 opere provenienti dalla collezione Marco Davanzo di proprietà statale, conservate nella Pinacoteca a lui dedicata ad Ampezzo negli spazi di Palazzo Unfer. L'esposizione, curata da Maria Concetta di Micco (cfr. *infra* articoli dedicati all'esposizione), è stata inaugurata dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto, il quale ha collocato la mostra «nel panorama di un percorso di riscoperta del patrimonio, ricchissimo ma a volte sottovalutato, del nostro territorio».

Le opere sono state esposte al piano nobile di Palazzo de Nordis: all'interno delle vetrine al primo piano erano visibili alcuni oggetti provenienti dallo studio dell'artista, come la tavolozza con i colori o il cavalletto, le sue spatole e i suoi pennelli, oltre al suo diario manoscritto. Sempre all'interno delle vetrine, a cura di Claudia Franceschino, a completamento della mostra, è stata allestita un'interessante selezione di documentazione bibliografica e documentaria relativa alla carriera artistica del Maestro carnico.



Fig. 4. XIV Settimana della cultura, conferenza *Il Crocifisso di Cividale*.

Conferenza *Il Crocifisso di Cividale*, 21 aprile 2012

In occasione della XIV Settimana della cultura, indetta dal Ministero per beni e le attività culturali dal 14 al 22 aprile, nella sede di Palazzo de Nordis ha avuto luogo la conferenza *Il Crocifisso di Cividale*. Alla presenza del Soprintendente Luca Caburlotto, che ha introdotto la presentazione, i restauratori della Soprintendenza, Catia Michielan e Angelo Pizzolongo, hanno illustrato il complesso intervento con-

servativo svolto sul Crocifisso di Cividale (fig. 4).

Quest'opera, pregevolissima scultura lignea, è stata sottoposta a innovative indagini tecniche. Il recupero, particolarmente complesso, è stato svolto presso il laboratorio della Soprintendenza di Udine con la supervisione del direttore Paolo Casadio, coadiuvato dalla consulenza scientifica di Luca Mor, storico dell'arte medievale. Quest'ultimo ha approfondito e presentato ai presenti la straordinaria importanza del Crocifisso di Cividale, all'interno del panorama della scultura lignea europea di epoca tardo-romantica, procedendo attraverso il confronto con i principali crocifissi superstiti di carattere monumentale nell'Alto Adriatico tra il XII e XIII secolo. L'incontro è stata occasione per anticipare il progetto espositivo internazionale, in previsione a Palazzo de Nordis per la primavera 2014, maturato attorno all'eccellenza storico-critica dell'opera cividalese, inerente la scultura lignea nel periodo del Patriarcato di Pellegrino II.

Mostra *Pellis l'anima del Friuli*, 15 settembre 2012-18 novembre 2012

La mostra, curata dall'Associazione culturale *Venti d'arte*, è stata inaugurata dal Soprintendente per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia Luca Caburlotto il 15 settembre 2012. Hanno collaborato, sostenuto e patrocinato il progetto: il Comune di Cividale del Friuli, la Fondazione Musei Civici Venezia, Udine Musei, il Museo Carnico delle Arti Popolari Michele Gortani, l'Università degli studi di Udine, il Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine, Turismo FVG, la Provincia di Udine, la Camera di Commercio di Udine, la Fondazione CRUP, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, il Comune di Udine, la Società Filologica Friulana, le Assicurazioni Generali, la Banca di Cividale, la FAU e lo Studio d'arte Colussa.

La mostra è stata realizzata a cinquant'anni dalla scomparsa del pittore friulano e presenta, oltre le numerose e celebri nevi, l'intero suo percorso artistico comprendente varie tematiche. Questa esposizione ha riscosso notevole successo di pubblico, il quale ha apprezzato le opere del Maestro di Ciconico di Fagagna, sentendosi rappresentato nella propria identità friulana. La mostra è accompagnata dal catalogo bilingue (italiano-inglese) a cura di Stefano Chiarandini e Raffaella Loffreda, *Pellis l'anima del Friuli*, Cormòns, 2012.

Durante il periodo espositivo sono state realizzate visite guidate dedicate a gruppi di alunni della scuola primaria e secondaria e a gruppi di adulti, a cura dell'Associazione *Venti d'arte*.

Concerto *Sulle note dell'arte*, a cura del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, 27 ottobre 2012

Durante la mostra *Pellis l'anima del Friuli* nella sala della trifora al piano nobile del palazzo, il 27 ottobre 2012, si è svolto il concerto *Sulle note dell'arte*, a cura del Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. I giovani musicisti hanno allietato il pubblico presente con musiche di Dowland, Ponce, Pachelbel, Fauré, Morricone e Rota.



Fig. 5. Mostra *Capolavori nascosti*, laboratorio creativo con un gruppo di stranieri che frequentano corsi di alfabetizzazione.

Mostra *Capolavori nascosti. Novecento inedito nelle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, 30 novembre 2012-24 febbraio 2013

La mostra, curata da Alessandro Fontanini e promossa dall'Associazione culturale *Amis di Cividât* assieme alla Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia, viene inaugurata il 30 novembre 2012 dalla Direttrice del Museo de Nordis Maria Chiara Cadore e dal presidente della associazione promotrice Domenico Davanzo (fig. 5).

Hanno patrocinato la manifestazione e contribuito alla sua realizzazione la Regione Friuli Venezia Giulia, Turismo FVG, l'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano, la Provincia di Udine, il Comune di Cividale del Friuli e la Banca di Cividale. La mostra è accompagnata dal catalogo *Capolavori nascosti. Novecento inedito nelle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, a cura di Chiara de Santi, ed. L'orto della cultura, Cormons, 2012.

Questo terzo appuntamento dedicato agli artisti del Novecento in Friuli Venezia Giulia completa e conclude il ciclo triennale iniziato con *I Maestri del paesaggio* nel 2010. L'esposizione approfondisce il tema del collezionismo, presentando al pubblico opere inedite e fasi artistiche poco note dei più importanti pittori della nostra terra. La mostra prevede un ricco calendario di appuntamenti e incontri con gli artisti, che si terranno nei mesi di gennaio e febbraio 2013, e un'ampia proposta di attività didattiche e percorsi tematici.



Fig. 6. Inaugurazione della mostra *Appunti per la storia di una stamperia* con visita guidata di Federico Santini

Mostra *Appunti per la storia di una stamperia*, 15 dicembre 2012-24 febbraio 2013
Dando seguito alla felice esperienza dell'esposizione *Il ritratto e la figura, carta e inchiostro. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia in una selezione di acqueforti realizzate nella stamperia d'arte iLaboratorio di Federico Santini a Udine*, proposta durante la mostra *I Maestri del Novecento*, anche in occasione di questo terzo appuntamento, dedicato ai Maestri friulani del Novecento *Capolavori nascosti. Novecento inedito nelle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, è stata allestita, all'interno delle bacheche vetrate al piano nobile di Palazzo de Nordis, una sezione dedicata alle opere grafiche.

L'esposizione curata da Chiara de Santi, Denise Flaim e Morena Maresia ripercorre l'attività di Federico Santini, stampatore d'arte che lavorò ad Udine con i maggiori artisti del panorama regionale e anche nazionale degli ultimi 40 anni. L'allestimento delle opere all'interno delle vetrine riporta la semplicità e l'ambiente dello spazio di un laboratorio, un luogo di lavoro, valutazione e sperimentazione. Le opere, 114 stampe di diversi formati, 8 libri d'arte e matrici originali, sono state esposte come fossero appena realizzate, appena tirate fuori dai cassetti o da una rastrelliera, spesso con le note e gli appunti diretti degli artisti e con le indicazioni per la tiratura; si tratta, infatti, di pezzi unici e inediti della collezione privata del Maestro Santini.

Il saggio *Appunti per la storia di una stamperia* a cura di Chiara de Santi, all'interno del catalogo della mostra, racconta l'esperienza e il contributo del maestro urbinato nel contesto artistico del Friuli Venezia Giulia.

L'inaugurazione è stata arricchita da una breve visita guidata a cura di Federico Santini, il quale ha illustrato le incisioni esposte, con aneddoti e ricordi che nascevano spontaneamente parlando delle opere e degli artisti presenti, rispondendo alle domande e alle curiosità di un attento pubblico.

D. F., M. M.

Archivi e Biblioteca

Riproduzioni

Per il progetto dell'edizione in facsimile del Codice XXVIII *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (IX secolo), a cura di CAPSA *Ars Scriptoria* di Pontirolo Nuovo BG (www.arscapsa.com), sono state assunte le immagini digitali dal fotografo Vincenzo Negro per conto di ARTCodex (www.artcodex.it) di Castelvetro (MO), specializzata nelle riproduzioni d'arte di manoscritti miniati.



Nell'ambito dello studio delle fonti su Cividale nel Medioevo, in particolare per il periodo a metà del Duecento, è stata redatta da Silvia Nadalutti, la tesi di laurea *Le pergamene del Capitolo di Cividale dal 1250 al 1254*, relatore Elisabetta Scarton, Corso di Laurea in Lettere, *Curriculum* Storico socio-antropologico, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Udine, a.a. 2011-2012.

Del Fondo Pergamene ex capitolari, risalente alla fine dell'VIII secolo e riordinato dal canonico Michele della Torre Valsassina nella prima metà dell'Ottocento in ventiquattro volumi di *Regesti*, sono state prese in esame ed assunte le riproduzioni digitali di 108 pergamene dei *Tomii IV e V*: documenti rogati nel periodo compreso tra la fine del patriarcato di Bertoldo di Andechs e l'inizio di Gregorio di Lando di Montelongo.

Archivi antichi

L'Antico Archivio del Comune di Cividale del Friuli, comprendente *Antico Archivio Comunità. Fondo Lorenzo D'Orlandi e Archivio Magnifica Comunità*, depositato nel 1896 presso il *Regio Museo Archeologico Cividalese* a Palazzo de Nordis e in seguito conservato a Palazzo Provveditori Veneti, attuale sede del Museo Archeologico Nazionale, è stato riconsegnato al Comune nel febbraio 2012.

La descrizione dell'Antico Archivio redatta nel 1896 dal Direttore del Museo Alvise Zorzi, è riportata nel saggio *Fonti archivistiche cividalesi* di Luisa Villotta, pubblicato in *Storia di Cividale nel Medioevo. Economia, società ed istituzioni* a cura di Bruno Figliuolo, Città di Cividale del Friuli, 2012.

L'antico Fondo archivistico risulta ora collocato in apposito locale presso la Biblioteca Civica, consultabile su appuntamento, contattando il Personale.

Patrimonio bibliografico moderno

A fine anno 2012, con l'adesione al *sistema BW5* delle due Biblioteche, BSAE (settore storico-artistico) e BA (settore archeologico), aventi attuale sede presso Palazzo Provveditori Veneti e già presenti in catalogo *on-line* mediante il software *BiblioWin4*, anche il patrimonio librario moderno di ambito storico-artistico è entrato a far parte del *catalogo collettivo integrato del Sistema Bibliotecario del Cividalese*, consultabile all'indirizzo: www.sbcividalese.it.

È così possibile, con un'unica interrogazione del catalogo *on-line* (OPAC), ottenere la risposta delle biblioteche che possiedono il relativo documento, ognuna risulta infatti evidenziata da una sigla identificativa che, per *Archivi e Biblioteca*, corrisponde a BSAE. Il patrimonio bibliografico moderno presente nel catalogo *on-line*, si è arricchito, nel corso dell'anno, di oltre centocinquanta schede bibliografiche (con standard catalografici nazionali ed internazionali) di pubblicazioni, scelte tra le monografie più signi-

ficative di storia dell'arte e cataloghi di esposizioni italiane e straniere, pervenute a titolo di scambio e/o omaggio.

Il progetto di catalogazione è stato realizzato a cura di Federica Bertuzzi, bibliotecario incaricato dalla Biblioteca Civica del Comune di Cividale, referente per il Polo Bibliotecario Cividalese, con il contributo regionale per l'anno 2011.

Prestiti

Nel corso dell'anno 2012, è stata valutata l'opportunità di concedere il prestito per esposizione dei seguenti manufatti artistici della Collezione del Museo di Palazzo de Nordis:

Teca pettorale a forma d'edera, pregevole manufatto, in oro e paste vitree policrome, risalente alla fine del XIII - inizio XIV secolo, esposta nella mostra *Colei che sola a me par donna... femminilità tra letteratura e vita quotidiana nell'Umanesimo*, a Trieste, Palazzo Costanzi, 4 agosto-23 settembre, a cura del Servizio Biblioteche Civiche del Comune di Trieste;



Cofanetto in avorio a rosette, prima metà del XI secolo, in occasione della mostra *Das Goldene Byzanz und der Orient / The Golden Bysanz and thr Orient*, a Vienna, Castello di Schallaburg, 31 marzo-4 novembre;



Croce processionale proveniente dal Monastero benedettino di Santa Maria in Valle, in lamina d'argento sbalzato e originariamente dorato, seconda metà VIII-prima metà IX secolo, esposta nella mostra *Editto di Costantino - 313 d. C.*, a Milano, Palazzo Reale, 25 ottobre 2012-17 marzo 2013, a cura del Museo Diocesano di Milano.



Fondo Codici ed Archivio ex Capitolare

In occasione dell'importante esposizione *Russen & Deutsche - 1000 Jahre Verbindung / Russians and Germans - 1000 Years of History, Culture and Art*, promossa dai due Paesi sulla loro storia comune a partire dal Medioevo, con sede espositiva a Mosca, Museo Storico, 20 maggio-31 agosto ed a Berlino, *Staatliche Museen* (4 ottobre 2012-13 gennaio 2013), è stato richiesto in prestito il Codice CXXXVI *Psalterium* [Salterio di Egberto], aa. 979-993 e XI secolo.

Inserito nel registro UNESCO *Memory of the World* nel 2003, il manoscritto è ritenuto, per la presenza delle miniature risalenti alla Rus' di Kiev, un fondamentale testimone delle relazioni tra l'Europa occidentale e la Russia.

Tuttavia, al fine di garantire la massima tutela e conservazione del preziosissimo Codice, ne è stato concesso il prestito solo per il periodo espositivo allo *Staatliche Museen* di Berlino, dal 25 ottobre 2012 al 13 gennaio 2013.

Il Codice *Psalterium* [Salterio di Egberto], manoscritto legato agli imperatori ottoniani, era stato richiesto anche per la mostra tenutasi al *Kulturhistorisches Museum* di Mag-

deburg, in occasione del 1100^{esimo} anniversario della nascita dell'Imperatore Ottone il Grande, per la sezione *Ottone il grande e il rinnovamento dell'impero romano*, ma l'esposizione non è stata possibile data la coincidenza con la mostra *Russians and Germans - 1000 Years of History, Culture and Art* di Mosca e Berlino.



A Trieste al *Museo petrarchesco piccolomineo*, per la sezione della mostra *Colei che sola a me par donna... femminilità tra letteratura e vita quotidiana nell'Umanesimo* (3 agosto 2012-5 gennaio 2013), era stato richiesto il manoscritto *Le elezioni e conferme delle madri Abbadesse* (periodo 1661-1800) del Fondo di Santa Maria in Valle, con il frontespizio illustrato dall'*Incoronazione della abbadessa*. Il manoscritto attualmente presenta problemi conservativi tali da presupporre particolari condizioni di allestimento, di conseguenza in accordo con i curatori della Mostra, anziché l'esposizione dell'originale, è stata proposta la riproduzione dell'immagine digitale su pannello dell'*Incoronazione della abbadessa*.



C. F.

DENISE FLAIM, MORENA MAREZIA

DIDATTICA MUSEALE A PALAZZO DE NORDIS.
ATTIVITÀ DIDATTICHE E PERCORSI TEMATICI
DEDICATI ALLA PITTURA DEL NOVECENTO
IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2010 si sono riaperte le porte di Palazzo de Nordis in occasione dell'esposizione *I Maestri del paesaggio*, fortunata proposta di valorizzazione della pittura del Novecento in Friuli Venezia Giulia, proseguita poi con l'esposizione *I Maestri del Novecento* e conclusasi con *Capolavori Nascosti*.¹

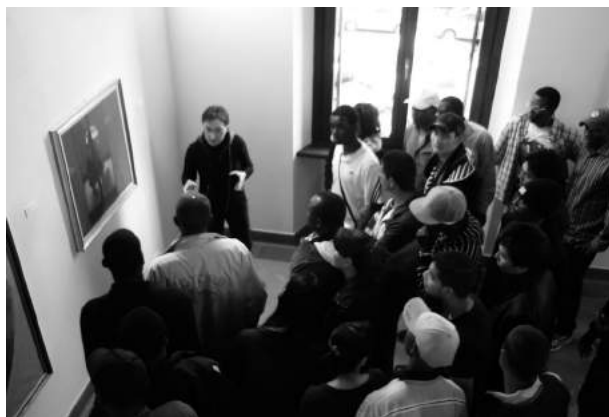
In qualità di assistenti museali della Soprintendenza, oltre che garantire l'apertura e la fruizione al pubblico, abbiamo ritenuto importante progettare e realizzare attività didattiche e percorsi tematici, proponendo attività diversificate, pensate per bambini di istituti scolastici (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado), adulti e gruppi familiari. La partecipazione a tutti i percorsi è stata da noi offerta e realizzata a titolo totalmente gratuito.

Tutte le attività hanno visto il museo come luogo 'vivo' di valorizzazione del patrimonio collettivo ma anche di comprensione, istruzione e sviluppo, accoglienza e partecipazione.

Rendere la cultura accessibile a tutti, favorirne la comprensione attraverso un diverso approccio alle opere, accompagnare (*e-ducere*) ma anche e soprattutto familiarizzare con il museo, spesso visto con timore come luogo riservato a pochi, rientrano tra i principali compiti delle pubbliche istituzioni, scuole e musei statali. Le opere presenti in mostra, dai paesaggi alle figure umane, hanno dato la possibilità per un approccio semplice e immediato. Nel caso dei bambini, ad esempio, la percezione e la conoscenza del mondo sono perlopiù di tipo sensoriale; nell'osservazione delle opere abbiamo cercato di coinvolgerli a livello senso-percettivo e affettivo, evocativo e creativo.

È stato inoltre importante per loro l'acquisizione di un linguaggio appropriato, imparando vocaboli nuovi legati a generi artistici, opere e tecniche. L'esperienza vissuta in museo ha poi fornito spunti da rielaborare a scuola con l'insegnante, ma anche all'interno della propria realtà familiare. La molteplicità e la varietà delle espressioni artistiche presenti in mostra, attraverso una lettura intuitiva, in forma dialogante e non univoca, hanno educato i ragazzi all'osservazione, favorendo lo sviluppo di un giudizio critico autonomo perché «nulla più dell'arte insegna a pensare con la propria testa».²

Dopo aver accompagnato i gruppi attraverso le sale espositive, 'letto' i dipinti presenti, chiesto loro che cos'è un museo e spiegato il bene prezioso e collettivo dell'arte, non poteva mancare il momento 'del fare', il momento creativo e del gioco.



Visita guidata alla mostra *Maestri del Novecento* ad un gruppo di adulti, presentazione dell'opera di G. Gomirato *Partenza*.

«Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco», antico proverbio cinese diventato *dictum* per tutti coloro che si occupano di didattica dell'arte grazie alla ricerca e al lavoro di Bruno Munari, è ormai assioma consolidato e imprescindibile per far vivere un'esperienza positiva di approccio all'arte ai bambini, i quali possono personalmente sperimentare che in un museo si può giocare, ci si può divertire ed emozionare.

Le richieste di essere accolti e accompagnati alla conoscenza

e alla comprensione delle opere esposte, ricevute da gruppi con disabilità fisiche e difficoltà di apprendimento e da gruppi di adolescenti e adulti stranieri non alfabetizzati, sono state una piacevole sorpresa e una sfida di carattere progettuale. Nello specifico parliamo di stranieri attualmente residenti a Cividale per motivi di studio (ctp, minori non accompagnati in attesa di asilo) o per motivi di lavoro (assistenti domiciliari provenienti dall'Europa dell'Est, lavori stagionali o nel campo dell'industria) che frequentano corsi di italiano e che sono interessati e disponibili a conoscere e comprendere la terra in cui vivono. Per i ragazzi stranieri non alfabetizzati, molti dei quali non erano mai entrati in un museo, questa esperienza è stata un'occasione importante di crescita ed integrazione. Molti di loro sono ritornati anche successivamente a visitare il museo. Lo stesso è avvenuto anche per alcuni bambini che avevano partecipato alla didattica museale, che, questa volta accompagnati dai genitori ai quali hanno fatto loro da guida, hanno dimostrato grande entusiasmo per l'esperienza vissuta in museo.

NOTE

1. *Maestri del paesaggio, Protagonisti del Novecento in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Alessandro Fontanini, 3 dicembre 2010-27 febbraio 2011. *Maestri del Novecento, La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia*, a cura di Alessandro Fontanini, 22 dicembre 2011-18 marzo 2012. *Capolavori Nascosti Novecento inedito nelle collezioni del Friuli Venezia Giulia*, a cura di Alessandro Fontanini, 1 dicembre 2012-24 febbraio 2013.

Durante la mostra *Maestri del paesaggio* sono state realizzate 45 visite didattiche e tematiche, di cui 26 gruppi delle scuole primarie, 3 gruppi delle scuole secondarie di primo grado, 1 gruppo della scuola secondaria di secondo grado, 12 gruppi di adulti, 3 gruppi di adolescenti e adulti stranieri, per un totale di 791 partecipanti. Durante la mostra *Maestri del Novecento* sono state realizzate 67 visite didattiche e tematiche, di cui 22 gruppi delle scuole primarie, 1 gruppo della scuola secondaria di primo grado, 1 gruppo della scuola secondaria di secondo grado, 37 gruppi di adulti, 3 gruppi di adolescenti e adulti stranieri, 3 gruppi di diversamente abili, per un totale di 1061 partecipanti.

Capolavori Nascosti, Novecento inedito nelle collezioni del Friuli Venezia Giulia, a cura di A. FONTANINI, ed. L'orto della cultura, Cormons, 2012, pp. 64-69.

2. G. C. ARGAN, in *Storia dell'arte italiana*, Firenze, 1988.

MARIA CONCETTA DI MICCO

*MARCO DAVANZO LUCI E COLORI
NEI PAESAGGI FRIULANI DEL NOVECENTO.*

MUSEO DI PALAZZO DE NORDIS, 15 APRILE-1 MAGGIO 2012

In occasione della XIV Settimana della Cultura che si è svolta dal 14 al 22 aprile del 2012, la Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia ha voluto allestire, negli spazi espositivi del Museo di Palazzo de Nordis a Cividale del Friuli, una mostra antologica di opere scelte dal cospicuo lascito della Collezione Marco Davanzo (1872-1955) di proprietà dello Stato e affidato al Comune di Ampezzo tramite una convenzione stipulata nel 1996.

L'esposizione, intitolata: *Marco Davanzo Luci e colori nei paesaggi friulani del Novecento*, si è collocata idealmente nella serie di quelle allestite in Palazzo de Nordis dal 2010 e dedicate alla pittura regionale del Novecento; inaugurata il 15 aprile dal Soprintendente Luca Caburlotto, è terminata il primo maggio. La mostra è stata curata da Maria Concetta di Micco con la collaborazione di Morena D'Aronco, Rosalba Piccini, Claudia Franceschino, Marina Sussa, Denise Flaim e Morena Maresia. Hanno contribuito alla sua realizzazione il Comune di Cividale, che ha messo a disposizione il personale di custodia e tecnico, il Comune di Ampezzo, la Comunità Montana della Carnia, Raffaella Cargnelutti che, con acume e sapienza ha messo a disposizione i risultati delle sue ricerche sull'Artista, e Sonia Mazzolini. Altrettanto apprezzabile è stata la generosità della casa editrice *L'Orto della cultura* di Pasian di Prato (Ud) che ha sponsorizzato la mostra rendendola, di fatto, possibile.

L'intento principale dell'iniziativa è stato quello di richiamare l'attenzione su un pittore friulano, di cultura internazionale, la cui ingente produzione artistica ben giustifica una visita alla pinacoteca di Ampezzo, a lui dedicata, nonché di accelerare la realizzazione di una più vasta rassegna che consegni definitivamente all'Artista il meritato riconoscimento.

L'allestimento comprendeva, oltre a diciannove dipinti, anche gli attrezzi da lavoro con i quali, nella pinacoteca di Ampezzo, si è ricostruito fedelmente il suo 'studio' rendendone magicamente l'atmosfera. Cavalletti, pennelli, colori, tavolozze e l'album di appunti del pittore, restaurato per l'occasione dal Centro di Restauro di Gorizia, hanno consentito di spingersi nel suo stile di lavoro e di carpirne i sentimenti e le emozioni che ne guidavano il lavoro. Le opere sono state selezionate in quello che si è ritenuto essere uno dei percorsi più suggestivi per far capire l'interiorità dell'Artista: l'andamento delle stagioni così come è stato riprodotto da Davanzo in paesaggi ricchi di fascino caratterizzati dalle luci e dalla vegetazione primaverili sino alle nevi invernali dominate da emozionanti bagliori.

Marco Tiziano Davanzo, nato ad Ampezzo nel 1872, è stato uno dei cantori più rappresentativi del paesaggio carnico. Si è formato artisticamente all'Accademia di Belle Arti di Venezia che frequentò dal 1888 al 1892. I suoi maestri furono il pittore Ettore Tito e lo scultore Antonio Del Zotto. Terminati gli studi, dal 1893 il pittore soggiornò per due anni a Roma e, mentre prestava il servizio militare, seguì i corsi serali della Scuola di Nudo dell'Accademia di Francia che perfezionerà successivamente a Venezia nel 1895. È nella città lagunare che rimase suggestionato dall'opera del pittore tirolese Giovanni Segantini, che partecipava alla prima edizione della Biennale d'arte, del quale condividerà alcune soluzioni formali nella resa cromatica delle vedute alpine, nella raffigurazione del paesaggio montano e anche le modalità narrative della vita degli umili con evidenti richiami al verismo sociale di Jean-François Millet. L'ispirazione si avverte nella sua prima grande opera *La sfoglia*, dipinta nel 1898 e inviata all'*Esposizione Nazionale italiana* di Torino di quell'anno, a Londra nel 1903 e a Parigi al *Salon d'Automne* nel 1904. Tuttavia Davanzo non seguì le derive simboliste e divisioniste di Segantini mentre i suoi costanti riferimenti stilistici furono il maestro Ettore Tito e il pittore e amico Pietro Fragiaco.

Nel 1900 Marco Davanzo si sposò con Anna Benedetti con cui condivise le ansie e le gioie di una vita dedicata all'arte. Con il definitivo rientro in Carnia, Davanzo inaugurerà una stagione espressiva che avrà come protagonista quasi assoluto, per oltre mezzo secolo, il paesaggio delle Alpi Carniche, alternando alle vedute montane alcuni autoritratti e sensibili ritratti della moglie e della figlia. La galleria dei ritratti, oltre a documentare come in un diario le pagine più intime dei suoi affetti, testimonia le pregevoli capacità formali raggiunte dal pittore, grazie anche alla formazione perfezionata in ambito veneto. L'iniziale interesse realistico per la figura si evolve, infatti, in una sempre più approfondita indagine psicologica delle persone; ma la maggiore evoluzione stilistica, con l'affermazione di un linguaggio autonomo e personale, Davanzo la raggiunge soprattutto, come si è visto, con la pittura di paesaggio. In particolare, le vedute delle Alpi Carniche, in quegli anni ancora artisticamente inesplorate, diventano protagoniste di un emozionante racconto pittorico che l'Artista arricchirà costantemente e coerentemente in oltre mezzo secolo di assiduo lavoro.

Le diverse ore del giorno e l'alternanza delle stagioni sono occasioni d'inesauribili stimoli creativi per l'artista di Ampezzo. *Silenzio*, esposto nella mostra, è un imponente paesaggio montano dipinto nel 1908 e presentato all'*Esposizione Internazionale di Monaco* del 1913. Alla luce dei promettenti esordi, Davanzo s'indirizza, con sempre maggior vigore, verso la resa personale al paesaggio alpino e alla raffigurazione di scorci e particolari inediti del suo ambiente naturale e domestico, modulando sensibilmente la pennellata in un definitivo superamento della stesura di stampo accademico. Ne è indicativo esempio l'opera *Bifora*, del 1900, esposta anch'essa nella mostra di Cividale, dove la visione del paesaggio avviene attraverso una rustica finestra in pietra su cui risalta il rosso geranio posto sul balcone. *Sulla via maestra*, del 1912, è evidente il tributo a Giovanni Segantini e al suo dipinto *Ritorno al paese natio* al quale s'ispira: in primo piano della distesa innervata si stagliano i profili, illuminati dal sole, di una contadina e della sua *armenta*, riprese da tergo. La donna e la bestia procedono affiancate verso il paese e i forti contrasti tra le zone d'ombra e di luce accendono di brillanti cromie quest'affascinante inquadratura montana. L'opera fu presentata a Udine alla *Prima Esposizione degli artisti friulani*, nel 1913. Colpisce anche l'intima e raccolta atmosfera che si coglie ne *La culla* del 1915, che fa di quest'opera anche un interessante documento etnoantropologico.

Lo scoppio del primo conflitto mondiale, e soprattutto la sconfitta di Caporetto del 1917, costrinse la famiglia Davanzo ad abbandonare il paese e trovare rifugio nelle

Marche, ospite della famiglia Carnevali di Macerata, dove rimarrà fino al 1921. Dopo l'esperienza marchi-giana, il pittore si riacco-sterà ai suoi monti arricchito nelle tonalità pittoriche e nella scioltezza esecutiva, qualità documentate dalle opere eseguite negli anni Venti. Nella generale ripresa sociale e artistica degli anni Venti si colloca la *Mostra Goriziana di Belle Arti*, svoltasi a Gorizia nel 1924. Davanzo vi partecipa con il quadro *Dal monte Pura* esposto a Cividale.



Marco Davanzo, *Sulla via maestra*, olio su cartone, 1912.

Il vero successo e riconoscimento regionale gli furono tributati alla *Prima Biennale Friulana d'Arte*, tenutasi a Udine nel 1926, dove gli fu riservata una sala personale con ben 42 opere.

Pur partecipando a importanti mostre d'arte (quella nazionale dedicata al paesaggio che si tenne a Bologna nel 1927; l'esposizione d'arte montana di Milano del 1929, dove si assicurò una medaglia d'argento e la *V Mostra Regionale d'Arte* di Udine nel 1931 che premiò la sua opera *A sera nel chiuso* – esposta – con una medaglia d'oro), Davanzo conduceva una vita sempre più ritirata tra i suoi monti. Le sue ultime importanti partecipazioni pubbliche sono a Venezia nel 1935, dove fu invitato alla *Mostra dei Quarant'anni della Biennale*; alla *Mostra Sindacale di Udine* del 1937; a Milano nel 1938, dove tenne una personale alla Galleria Salvetti; a Trieste nel 1941 e nuovamente a Udine nel 1943. L'anziano Maestro era ormai lontano dal mondo contemporaneo che si evolveva vorticosamente e il suo carattere, per sua natura silenzioso e riservato, si fa sempre più taciturno e introverso, come testimonia l'*Autoritratto* – esposto – del 1942, che lo ritrae pensoso e triste, con lo sguardo forse rivolto a uno scenario sociale oscuro.

Il 2 luglio del 1955 Marco Tiziano Davanzo si spense ad Ampezzo. Con la sua pittura ha certamente elevato artisticamente il secolare rapporto che lega l'uomo di montagna alla sua terra, rapporto non sempre facile, ma che le pennellate del pittore hanno saputo immortalare in esiti di vera poesia.

MORENA DELARONCO, ROSALBA PICCINI

RELAZIONE DI RESTAURO DI SEI DIPINTI DELLA COLLEZIONE MARCO DAVANZO

In occasione della mostra è stato necessario eseguire il restauro di alcuni dipinti della *Collezione Marco Tiziano Davanzo*, conservati presso la Pinacoteca “Davanzo” del comune di Ampezzo. Gli interventi conservativi sui dipinti sono stati eseguiti nel mese di giugno 2012, nel laboratorio di restauro di Udine della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici.

I dipinti, che necessitavano di restauro per poter essere esposti, sono stati documentati fotograficamente durante le fasi dell'intervento contestualmente alla stesura della relazione di restauro, della quale si riporta una sintesi.

Paesaggio di neve con quercia, olio su tela, cm 48,5 x 51; il dipinto, montato in una cornice con vetro, presentava sulla superficie evidenti ondulazioni dovute all'allentamento della tela di supporto del dipinto, dal telaio in legno. È stato eseguito lo smontaggio del dipinto dalla cornice, cui ha avuto seguito il disancoraggio della tela di supporto dal telaio in legno, rimuovendo la chiodatura perimetrale. Ogni singolo lato è stato smontato e rimontato sequenzialmente, avendo cura di porre un rinforzo sul bordo della tela, costituito da carta giapponese fatta aderire con una resina termoplastica. Ha fatto seguito il riposizionamento del dipinto all'interno della cornice.

Fendineve, olio su tela, cm 56 x 130; il dipinto, montato in una cornice, evidenziava deformazioni della tela di supporto e depositi uniformi di materiale incongruente di origine atmosferica sulla policromia. È stato effettuato lo smontaggio del dipinto dalla cornice e lo spianamento delle deformazioni localizzate, mediante ripetute applicazioni di una miscela composta da acqua e alcool etilico a gocce, fino ad un ottimale ritensionamento. Il dipinto è stato successivamente spolverato e reinserito nella cornice.

Un mattino invernale, olio su tela, cm 62 x 73; il dipinto montato in cornice, presentava una piccola lacuna di pellicola pittorica localizzata nell'angolo inferiore a sinistra. Il dipinto è stato smontato dalla cornice, quindi è stato eseguito il ritensionamento della tela di supporto mediante battitura meccanica delle zeppe angolari del telaio mobile. La lacuna di colore è stata raccordata con velatura ad acquerello stesa direttamente sulla tela, nello stesso modo sono state velate alcune mancanze dello strato pittorico lungo i margini. È stata eseguita una leggera pulitura superficiale della cornice nella quale il dipinto è stato reinserito.

Il silenzio, olio su tela, cm 47,5 x 64; il quadro, inserito in cornice con vetro, presentava sulla superficie evidenti ondulazioni dovute all'allentamento della tela di supporto del dipinto dal telaio in legno. Il dipinto è stato smontato dalla cornice, quindi è

stato eseguito il ritensionamento della tela di supporto mediante battitura meccanica delle zeppe angolari del telaio mobile. La cornice è stata leggermente pulita in superficie e il dipinto nuovamente ancorato ad essa.

Sulla via maestra, olio su cartone, cm 31 x 47,5; il dipinto, inserito in una cornice e provvisto di vetro aveva evidenziato un piccolo sfondamento con conseguente schiacciamento del supporto realizzato in cartone. Il dipinto è stato rimosso dalla cornice, la parte interessata dalla lesione è stata protetta con carta giapponese e ciclododecano (prodotto che ha la proprietà di sublimare senza lasciare residui), successivamente sono stati eliminati meccanicamente i residui di adesivi che tamponavano provvisoriamente la piccola lacuna. La deformazione circostante lo sfondamento è stata riasorbita meccanicamente tenendo localmente il dipinto sotto pressa; successivamente la piccola lacuna di cartone è stata occlusa e livellata in superficie con materiali compatibili con l'originale, quindi stuccata e reintegrata cromaticamente con ritocco.

Paesaggio primaverile, olio su tela, cm 66 x 97; sul dipinto, inserito in una cornice, era stato rilevato un leggero avvallamento con conseguente afflosciamento della tela circostante, visibile nel quarto superiore destro della superficie. Il dipinto è stato smontato dalla cornice, quindi è stato eseguito il ritensionamento della tela di supporto mediante battitura meccanica delle zeppe angolari del telaio mobile, successivamente il dipinto è stato reinserito nella sua cornice.

